



**MARRC
CONVEGNI**

3

L'ANTICHITÀ NEL REGNO

ARCHEOLOGIA, TUTELA E RESTAURI
NEL MEZZOGIORNO PREUNITARIO

A CURA DI

CARMELO MALACRINO
ANGELA QUATTROCCHI
RICCARDO DI CESARE



MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE
REGGIO CALABRIA
MARC
EDIZIONI SCIENTIFICHE



KORE s.r.l.
SERVIZI AGGIUNTIVI MUSEALI
REGGIO CALABRIA



MARc CONVEGNI

3

Collana diretta da

Carmelo MALACRINO, Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria

Comitato Scientifico

Carmelo MALACRINO, Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria

Marisa CAGLIOSTRO, già Università Mediterranea di Reggio Calabria

Daniele CASTRIZIO, Università degli Studi di Messina

Maurizio PAOLETTI, Università della Calabria

Maria Grazia PICOZZI, già Università La Sapienza - Roma

Consiglio di Amministrazione

Carmelo MALACRINO, Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria

Antonella CUCCINIELLO, Direttore della Direzione Regionale Musei della Calabria

Mirella BARRACCO STAMPA, Fondazione Napoli Novantanove

Francesca MARTORANO, Università "Mediterranea" di Reggio Calabria

Maria Cecilia PARRA, già Università degli Studi di Pisa

Collegio dei Revisori dei Conti

Gianluca SIMIERO, Presidente

Pietro DATTILO, Componente effettivo

Innocenzo MACHEDA, Componente effettivo

Mario Di MARTINO, Componente supplente

Daniele BATTICANI, Componente supplente

*L'antichità nel Regno.
Archeologia, tutela e restauri
nel Mezzogiorno preunitario*

Atti del Convegno Internazionale di Studi
Reggio Calabria, 26-29 aprile 2017

a cura di

Carmelo Malacrino
Angela Quattrocchi
Riccardo Di Cesare

Grafica e impaginazione
Carmelo Malacrino, Angela Quattrocchi

Segreteria di Redazione
Angela Quattrocchi, Alessia Chillemi, Erica E. Zampino

È vietata la riproduzione, totale o parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotografia, senza il preventivo consenso scritto della Direzione del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria

La responsabilità per le immagini del corredo iconografico restano di competenza degli Autori del relativo contributo.

In copertina

Chiesa abbadiale di Mileto, e Mausoleo del Conte Rogiero Bosso, da I storia de' Fenomeni del Tremoto avvenuto nelle Calabrie, e nel Valdemone nell'anno 1783, Napoli 1784.



MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE
REGGIO CALABRIA

MArRC
EDIZIONI SCIENTIFICHE

Piazza Giuseppe De Nava, 26
89123 - Reggio Calabria
Sito web: <http://www.museoarcheologicoreggiocalabria.it>
Mail: man-rc@beniculturali.it



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



Museo
Archeologico
Nazionale
Reggio Calabria

Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria

In collaborazione con



Università Mediterranea di Reggio Calabria
Dipartimento Architettura e Territorio - dArTe



UNIVERSITÀ
DI FOGGIA

Università di Foggia
Dipartimento di Studi Umanistici.
Lettere, Beni Culturali, Scienze della Formazione

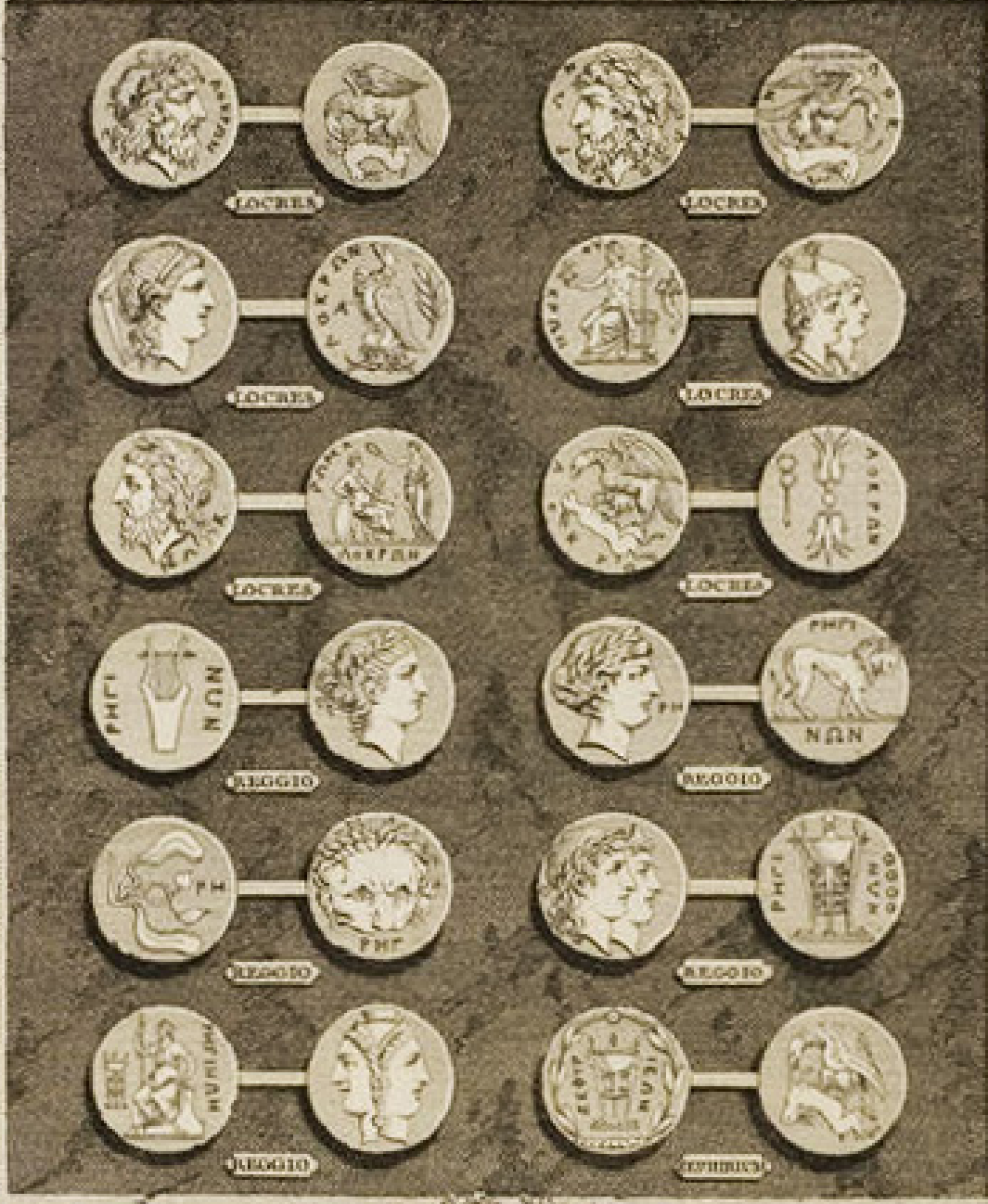
Pubblicato e distribuito da
KORE s.r.l.

ISBN 978-88-7221-979-9
© 2020 Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria



KORE s.r.l.
SERVIZI AGGIUNTIVI MUSEALI

Via dei Tre Mulini, 14
89124 - Reggio Calabria
www.laruffaeditore.it
segreteria@laruffaeditore.it



Indice

Carmelo Malacrino, Angela Quattrocchi, Riccardo Di Cesare <i>Introduzione</i>	17
<i>Storia e storiografia</i>	21
Angela Quattrocchi, <i>Le leggi speciali degli Stati preunitari per la tutela delle antichità. Declinazioni storiografiche</i>	23
Florence Le Bars-Tosi, <i>La parentesi francese: l'archeologia nel Regno al tempo di Giuseppe Bonaparte e Gioacchino Murat (1806-1815) attraverso l'esempio dei destini vari di vasi antichi</i>	33
<i>Protagonisti</i>	43
Eleonora Romanò, <i>Per una coscienza storica delle antichità del Regno: Niccolò Marcello Venuti (1700-1755). Dal modello dell'Accademia Etrusca alla nascita dell'archeologia vesuviana</i>	45
Tommaso Manfredi, <i>Francesco La Vega. Genesi di un architetto archeologo tra Roma e Napoli nel Settecento</i>	53
Simona Rossi, <i>L'artista come tecnico: Antonio Niccolini e il Tempio di Serapide di Pozzuoli</i>	69
Stefania Pollone, <i>Un restauratore alla corte dei Borbone. Ulisse Rizzi e l'antico</i>	77
Francesco Guido Lorusso, <i>La soprintendenza locale agli scavi nel Regno alla fine del XVIII secolo: il caso di Emmanuele Mola in Terra di Bari</i>	91
Francesca Passalacqua, <i>Le antichità di Sicilia di Andrea Pigonati</i>	97
<i>Collezionismo, antiquaria e raccolte museali</i>	109
Luca Di Franco, Silvio La Paglia, <i>«Acciò non uscissero dal Regno»: le antiquitates di Giovanni Carafa duca di Noja da museo privato a patrimonio dello Stato</i>	111

Alberto La Notte, <i>Collezionismo e gusto archeologico in Terra di Bari nell'Ottocento. Nuovi contributi dal carteggio inedito dell'avv. Salvatore Russo</i>	121
Carmelo G. Malacrino, <i>Giuseppe Morisano e le Inscriptiones Reginae. Antiquaria e topografia a Reggio Calabria tra il XVI e il XVIII secolo</i>	131
Massimo Cultraro, <i>In Ciclopia regna: primi sviluppi della paleontologia e nascita dei musei preistorici nella Sicilia preunitaria</i>	155
Stefania Pafumi, Annarita Di Mauro, Graziana Oliveri, <i>I Benedettini e l'Antichità nel Regno: antiquaria e archeologia nel museo e nella biblioteca del monastero di Catania</i>	165
Serena Raffiotta, <i>Interessi antiquari e collezionismo archeologico nella Sicilia preunitaria. Il "magnifico museo" del canonico Giuseppe Alessi da Castrogiovanni (Enna)</i>	183
Giovanni Di Stefano, Angelica Ferraro, <i>Il "nuovo" dell'antico. Dalla Sicilia del Regno alla Toscana degli Asburgo-Lorena. Donari inediti da Camarina a Firenze</i>	191
Francesca Spatafora, <i>Da Museo della Regia Università a Museo Nazionale di Palermo. La politica dei Borbone per l'archeologia dell'Isola</i>	197
Federico Fazio, <i>La "riscoperta" del patrimonio ebraico in Sicilia in età borbonica. Il caso di Siracusa (1740-1844)</i>	207
Archeologia, scavi e monumenti	219
Sonia Gallico, Maria Grazia Turco, <i>Gli scavi di Pio VII a Ostia Antica: le nuove scoperte archeologiche</i>	221
Giovanna Rita Bellini, <i>I Borbone e Minturnae, 1734-1861. Archeologia, circolazione dei beni, tutela e grandi opere al Passo del Garigliano</i>	233
Angela Palmentieri, <i>Su un'inedita vasca contesa tra Napoli e Salerno. Racconti a margine della politica culturale di Ferdinando IV di Borbone</i>	243
Valeria Pagnini, <i>La costruzione della ferrovia Napoli-Portici e le scoperte archeologiche: un caso esemplare di tutela ante litteram</i>	257
Custode Silvio Fioriello, Anna Mangiatordi, <i>Rinvenimenti e scavi di antichità in Terra di Bari nel Settecento</i>	267
Maria Chiara Monaco, Fabio Donnici, <i>Anzi (pz): un piccolo centro lucano nel cuore dell'archeologia borbonica</i>	275
Maria Cecilia Parra, <i>Note per l'agora di Locri Epizefiri, lungo un 'percorso' sette-ottocentesco tra Cortona, Napoli e la Calabria</i>	291

Giuseppe Clemente, <i>Carlo di Borbone e la "miniera" di Reggio. Archeologia mineraria e industriale nella città dello Stretto alla metà del XVIII secolo</i>	299
Rosina Leone, <i>L'archeologia di Tindari tra 1814 e 1845</i>	309
Anna Maria Iozzia, Maria Domenica Lo Faro, Rossana Baccari, <i>Dal documento al monumento: il caso dell'ipogeo del Convento di S. Caterina da Siena al Rosario a Catania</i>	317
Francesca Spatafora, Laura Di Leonardo, Giuseppe Milazzo, <i>La statua colossale di Zeus da Solunto. Dal ritrovamento del 1825 al restauro di Valerio Villareale</i>	331
Vittorio Percolla, <i>Catania. L'eredità culturale del Settecento nella formazione degli architetti dell'Ottocento</i>	341
Giuseppe Arcidiacono, <i>L'antichità medievale in Sicilia come fonte dello stile moderno</i>	353
Tutela e restauri	365
Fabio Mangone, <i>Un caso esemplare di restauro archeologico nella Pompei della restaurazione borbonica: il complesso termale</i>	367
Teresa Demauro, <i>Tra il dire e il fare: i restauri della prima metà dell'Ottocento a Pompei</i>	375
Fausto Longo, Angela Pontrandolfo, <i>Interventi di tutela, salvaguardia e restauri per la valorizzazione a Paestum: continuità di un progetto tra governo borbonico e "decennio francese"</i>	387
Francesco Muscolino, <i>Le antichità del regno di Sicilia tra tutela statale e «furtive estrazioni»</i>	405
Francesca Oliveri, <i>Da un restauro mancato al Molo di Ponente di Porto Empedocle: il caso dell'Olympieion di Agrigento</i>	413
Valentina Santoro, <i>L'organizzazione della tutela in Sicilia. I restauri dei templi di Girgenti (1788-1838): orientamenti culturali e metodologie d'intervento nell'integrazione dell'antico</i>	423
Documenti d'archivio e cartografia	435
Vincenzo Elio Jr. Macchione, <i>"Cavamenti per la ricerca di cose antiche" in Terra di Lavoro. Principi di tutela e ricerca archeologica nei documenti dell'Archivio della Reale Intendenza dello Stato di Caserta</i>	437
Ciro Romano, <i>Le fonti archivistiche per una storia delle antichità. Un percorso nelle fonti dell'Archivio di Stato di Napoli</i>	445
Daniele De Simone, <i>L'archeologia nel fondo San Martino della Biblioteca Nazionale di Napoli Vittorio Emanuele III. Analisi di un "contesto" bibliografico</i>	451

Davide Mastroianni, <i>Pompei (1748-1815). Tutela e ricostruzione del paesaggio archeologico attraverso l'analisi della cartografia storica</i>	461
Bruno Mussari, <i>Alla ricerca dell'antichità perduta. Segni dell'Antico in Calabria tra il diario di Dominique Vivant Denon e il Voyage Pittoresque di Jean-Claude Richard de Saint-Non</i>	471
Carmelo Colelli, Rossella Schiavonea Scavello, <i>Scavando tra gli archivi: ritrovamenti archeologici di età preunitaria nella Provincia di Calabria Citeriore</i>	483
Gianluca Sapio, <i>Nuovi dati sulla topografia del territorio locrese meridionale dallo studio della cartografia preunitaria d'età borbonica</i>	493
Anna Maria Iozzia, <i>Su alcuni aspetti dell'antiquaria in Sicilia nel Settecento attraverso l'epistolario di Ignazio Paternò Castello, V principe di Biscari</i>	501

Via Foria e Museo Nazionale





Fomoso Schiantaroli Architetto. Direttore del lavoro.

CHIESA ABBADIALE di MILETO, e MAUSOLEO del CONTE ROGIERO BOSSO.

Aut. Zabali R. I. scul.

Introduzione

Carmelo Malacrino, Angela Quattrocchi, Riccardo Di Cesare

Questo volume raccoglie gli Atti del Convegno Internazionale di Studi *L'Antichità nel Regno. Archeologia, tutela e restauri nel Mezzogiorno preunitario*, svoltosi dal 26 al 29 aprile 2017 presso il Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria e l'Università degli Studi Mediterranea della stessa città.

Promosso dal Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, il Dipartimento di Architettura e Territorio dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria e il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Foggia, l'evento si è svolto sotto l'egida di più Istituzioni, ricevendo il patrocinio della Regione Calabria, del Consiglio Regionale della Calabria, del Comune di Reggio Calabria e del Parco Nazionale dell'Aspromonte. Oggetto storico del Convegno è il periodo dall'instaurazione della dinastia borbonica a Napoli ad opera di Carlo di Borbone, nel 1734, fino alla proclamazione del Regno d'Italia nel 1861. L'obiettivo è di riportare all'attenzione e di analizzare con un nuovo sguardo critico un'interessante e complessa pagina di storia dell'archeologia, della tutela e dei restauri nel Mezzogiorno d'Italia, attraverso l'esame di problematiche storiche e storiografiche, di interventi legislativi e di tutela, di fonti scritte e documenti d'archivio, di paesaggi, di contesti archeologici e di singoli manufatti.

I contributi sono stati offerti da studiosi di diversi ambiti disciplinari e professionali (architetti, archeologi, storici, storici dell'arte;

docenti universitari, ricercatori indipendenti, funzionari ministeriali, direttori di Musei ecc.): essi, come si intuisce scorrendo l'indice, presentano intersezioni tematiche e metodologiche, pur nella specificità dei punti di vista e dei metodi di ricerca adottati in ciascuno. Ampio è l'ambito geografico preso in esame, coincidente con la maggior parte dei territori dei Regni di Napoli e di Sicilia e del Regno delle due Sicilie (dal 1816), nei diversi momenti storici del periodo considerato.

I contributi sono stati suddivisi in sei sezioni. Un quadro storiografico della reviviscenza delle leggi di tutela delle antichità degli Stati preunitari dopo la proclamazione del Regno d'Italia (Quattrocchi) è tracciato nella prima (*Storia e storiografia*), insieme a una messa a punto del decennio francese (Le Bars-Tosi). Si delineano, quindi i profili di alcune personalità di archeologi e storici, architetti e ingegneri, restauratori e soprintendenti, la cui formazione e carriera si è svolta tra Napoli, Roma, Cortona, la Puglia e la Sicilia, e che hanno rivestito un ruolo significativo nella politica del tempo per quanto riguarda il rapporto con le antichità, la loro conoscenza, documentazione, tutela e restauro (seconda sezione: *Protagonisti*, con contributi di Romanò, Manfredi, Rossi, Pollone, Lorusso, Passalacqua). Questi profili anticipano alcuni dei temi trattati nella terza sezione, dedicata a *Collezionismo, antiquaria e raccolte museali*. In un rapporto dialettico e diversificato tra cen-

tro e periferia, tra pubblico e privato, le storie regionali e locali si intrecciano con la cultura europea, il *Gran Tour* e il crescente interesse per le antichità (Di Stefano e Ferrara); il gusto e l'ammirazione con le raccolte, il collezionismo e la museografia (Di Franco e La Paglia, La Notte, Pafumi, Raffiotta); l'erudizione e gli interessi antiquari con la classificazione e la conoscenza scientifica (Malacrino). A essere prese in considerazione non sono solo le antichità greco-romane, ma anche le testimonianze della preistoria (Cultraro) o del patrimonio ebraico in Sicilia (Fazio). La storia delle collezioni museali tra Sette e Ottocento segue spesso da vicino quella della tutela e si collega strettamente con essa, come nel caso del Museo di Palermo (Spatafora).

Altrettanto densa la sezione dedicata a *Scavi archeologici, scoperte e monumenti*. Partendo dagli scavi iniziati a Ostia nel 1774 (Gallico e Turco), si passa a quelli avviati nel 1771 a *Minturnae* (Bellini), proseguendo, attraverso documentazione d'archivio, con le scoperte delle ville romane di Torre del Greco e Torre Annunziata effettuate nel 1841 in concomitanza con il prolungamento della ferrovia Napoli-Portici fino a Castellammare (Pagnini). Sono ancora documenti inediti del 1751-1803 a fungere da filo rosso per la ricostruzione delle attività archeologiche in Terra di Bari nel periodo (Fiorello e Mangiatordi). Nel cuore della Lucania il piccolo centro di Anzi diventa nel primo trentennio dell'Ottocento fonte di approvvigionamento di antichità per la capitale borbonica ma anche luogo di *formazione* di "esperti scavatori" e "rattoppatori de' cocci" (Monaco e Donnici). E, se Locri fu oggetto di ricerche intraprese da Domenico Venuti e Francesco Bielinski (Parra), in Sicilia, a Tindari, alla ricerca archeologica si affiancò una documentazione grafica e cartografica (Leone). Accanto agli scavi, i monumenti: un ipogeo tardoromano catanese restituito a partire da un'inedita descrizione di Ignazio Paternò Castello, V Principe di Biscari (Iozzia, Lo Faro e Baccari); la celebre statua di Zeus da Solunto, di cui viene ricostruita la biografia, dal contesto originario alla scoperta al restauro di Villareale (Spatafora, Di Leonardo, Milazzo); un grande *labrum* con *gorgoneion*, di cui si seguono gli spostamenti e con cui si tocca il tema del reimpiego (Palmentieri). Sono oggetto di stu-

dio anche la produzione mineraria e metallurgica del territorio di Reggio Calabria nel periodo borbonico (Clemente) e il *Nachleben* delle Antichità: la presenza dei monumenti antichi nella formazione e nelle pubblicazioni degli architetti di Catania tra XVIII e XIX secolo (Percolla); l'ispirazione non solo dal mondo classico, ma anche da quello medievale nei viaggiatori attraverso il Regno e nella cultura moderna tra XVIII e XIX secolo (Arcidiacono).

La scoperta e la conoscenza delle Antichità vanno di pari passo con la crescente preoccupazione per la loro salvaguardia, attuata con le prime leggi di tutela promulgate da Carlo di Borbone e poi, sia a Napoli (1822) sia in Sicilia (1827), con l'istituzione di apposite Commissioni di Antichità e Belle Arti. A *Tutela e restauri* è dedicata, perciò, la quinta sezione. Sono presi in considerazione tre siti tuttora cardine del nostro patrimonio culturale: Pompei, che nella prima metà dell'Ottocento è un laboratorio che consente di seguire le riflessioni teoriche e la prassi in tema di conservazione, restauro e fruizione dei monumenti (Mangone, Demauro); Paestum, il cui patrimonio monumentale e archeologico fu oggetto di numerosi e sempre più articolati interventi di tutela, restauro, valorizzazione e protezione (Longo e Pontrandolfo); Agrigento, che offre l'opportunità per storicizzare la prassi del restauro (Santoro) o per riflettere sulle conseguenze della sua mancata attuazione (Oliveri). Vengono indagate, inoltre, le radici medievali della dimensione pubblica delle antichità in Sicilia, lo sviluppo delle azioni di tutela e il ruolo dei viaggiatori nel sollecitare un'attenzione crescente per la conoscenza e la tutela del patrimonio monumentale (Muscolino).

L'ultima sezione riguarda *Documenti, ricerche d'archivio e cartografia* (contributi di De Simone, Mastroianni, Mussari, Colelli e Schiavonea Scavello, Sapio, Iozzia). Ritornano i temi della conoscenza dell'antico, della tutela e del restauro, in una prospettiva geografica diversificata (Napoli, Pompei, la Calabria, la Sicilia), declinati ora attraverso la documentazione d'archivio, fondi librari, epistole, diari di viaggio e cartografia storica.

I temi trattati e gli interventi che compongono questo volume, sommariamente delineati, consentono alcune riflessioni generali.

In primo luogo, le tematiche esplorate e i casi di studio proposti rappresentano ulteriori tasselli, spesso illustrati con documentazione inedita, arricchita o riletta in nuova luce, della storia del nostro rapporto con il passato e di come esso è cambiato nel corso del tempo. Nella linea evolutiva del rapporto con l'antico, tracciata da Salvatore Settis attraverso i tre momenti della continuità, della distanza e della conoscenza, con il periodo esaminato ci troviamo appieno nella fase della conoscenza; nel Mezzogiorno preunitario le attività di scavo e gli interventi normativi del governo borbonico e del decennio francese per la tutela delle antichità descrivono una fase di consapevolezza e di rapida evoluzione, laboratori che confluiscono poi nelle esperienze dello Stato unitario. Un secondo elemento da mettere in luce è dato dall'interesse che i contributi raccolti offrono in relazione a un territorio diversificato, che comprende tanto il centro quanto le periferie. Da questo punto di vista è significativo che il convegno stesso si sia tenuto a Reggio Calabria, un luogo "decentrato", relativamente ai temi trattati, rispetto a Napoli e alla Sicilia, e abbia portato elementi di riflessione anche su centri meno noti, su figure e interventi locali, rispetto alle tematiche e alle problematiche focalizzate a livello del potere centrale. Dal punto di vista storiografico, i contributi qui raccolti si collocano sulla scia di un momento storico, ancora in corso e in pieno sviluppo, i cui primi momenti si possono individuare nella nomina della Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio (Commissione Franceschini) del 1964, quando fu formulata la nozione di *bene culturale* e fu operata una ricognizione dei beni culturali italiani, e nell'istituzione, nel 1974, del Ministero per i beni culturali e l'ambiente (come si chiamava allora), nonché nel rinnovato interesse per le storie regionali che segue la storia amministrativa d'Italia a partire dagli anni Settanta del Novecento. Nuovi stimoli e una nuova libertà di studio legata al territorio, capaci di affiancarsi alla prospettiva centralizzata, hanno dischiuso nuove prospettive documentarie e di ricerca, dando avvio a filoni di ricerca inesauribili e ancora da indagare. Cambiava, contestualmente, anche

l'approccio ai temi della tutela e dei restauri, che in precedenza erano stati affrontati in ottica prevalentemente giuridica, ma non di patrimonio. Agli studi territoriali contribuiva, certamente, anche la collocazione territoriale degli Atenei. I contributi qui raccolti sono anche il risultato di questi processi.

Terzo aspetto, il metodo. I contributi riflettono un'interdisciplinarietà che oggi appare scontata, ma che è una conquista. Interdisciplinari, in senso squisitamente scientifico, sono i temi trattati, ma anche i problemi legati alla salvaguardia, al restauro, alla fruizione e valorizzazione: l'informazione archeologica si collega strettamente alla gestione dello scavo, così come gli aspetti giuridici e normativi alla parte storica, la storia del collezionismo e della tradizione antiquaria alla conoscenza storica dei monumenti e della loro tutela, e così via. Si tratta di problemi che, affrontati in questa sede in una prospettiva storica e con la lente d'ingrandimento legata alle diverse realtà locali esaminate, rivestono una grande attualità per l'attuale gestione del ricchissimo patrimonio culturale italiano, oggetto in anni recenti di riforme e di attenzioni, a riprova della sua centralità nella vita culturale ed economica dei cittadini e dei territori.

Non tutti i territori, nel periodo preso in esame così come in quello successivo, hanno ricevuto le stesse attenzioni, circostanza risultata in uno sbilanciamento tra diverse aree geografiche in termini di interventi, di conoscenza, di investimenti, e in un ritardo che alcune zone hanno scontato dal punto di vista documentario, degli studi ma anche della tutela.

È dunque per noi significativo che questo convegno si sia svolto a Reggio Calabria, in un territorio ricchissimo di patrimonio culturale e con notevoli potenzialità di sviluppo, in un Museo Archeologico Nazionale rinnovato e nell'Università Mediterranea che sono ormai diventati punti di riferimento per il territorio, e con la cooperazione di un'Università in crescita e in dialogo costante con le realtà territoriali, come quella di Foggia.

L'auspicio è che l'attenzione per la storiografia del Mezzogiorno d'Italia, che con questi Atti si propone, sia foriera di una sempre maggiore attenzione al patrimonio culturale e allo sviluppo dei territori del nostro Paese.

Rinvenimenti e scavi di antichità in Terra di Bari nel Settecento

Custode Silvio Fioriello, Anna Mangiatordi

The aim of this article is to reconstruct the most important events connected to the archaeological researches in the XVIII century in Terra di Bari, in order to examine the laws and the rules which regulate excavations, to identify who were responsible for control of these activities and to recognize the connection between central and local authorities.

The analysis of 64 unpublished archive documents, preserved in the Archivio Storico of Museo Archeologico di Napoli, Archivio di Stato di Trani and Biblioteca Nazionale Sagarriga Visconti-Volpi di Bari, dated between 1751 and 1803, has allowed to reconstruct these important features connected to the archaeological research in the XVIII century.

La ricognizione avviata nell'Archivio di Stato di Trani e presso l'Archivio Storico del Museo Nazionale Archeologico di Napoli ha consentito di ricostruire le principali vicende relative agli scavi archeologici condotti in numerosi centri della Terra di Bari nel Settecento, di tracciare per la prima volta un quadro complesso delle dinamiche giuridico-legislative che ne permettevano la realizzazione, di individuare le principali figure istituzionali preposte al controllo di tali attività e di delineare la trama di relazioni esistenti fra poteri centrale e periferico in questo tanto particolare quanto elitario ambito di indagini.

La ricerca ha permesso di rintracciare 64 documenti inediti¹: 30 sono conservati a Napoli, nella serie *Relazioni*, mentre 34 sono stati individuati nel fondo *Sacra Regia Udienza*, conservato presso l'Archivio di Stato di Trani nelle serie *Processi civili e atti diversi in materia civile* e *Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni*. In 6 casi, del documento conservato presso l'Archivio di Napoli si è rinvenuta copia nell'Archivio di Stato di Trani.

Quanto alla cronologia dei documenti rinvenuti, uno soltanto, articolato in una serie di carteggi, data al 1751² e dunque precede di pochi anni le *Prammatiche* LVII e LVIII del 1755, con cui per la prima volta si promulgarono leggi per la tutela degli oggetti d'arte e di antichità del Regno; un solo documento, datato 1757³, si colloca nel torno di tempo compreso fra la pubblicazione dei dispositivi di legge del 1755 e quella delle *Prammatiche* LIX del 1766 e LX del 1769 – che sostanzialmente ribadivano quanto enunciato dalla legislazione precedente –; 4 documenti si datano fra il 1780 e il 1785⁴, mentre 57 documenti sono significativamente successivi al 1785, anno cui risale la normativa – frequentemente evocata, ma finora desueta, come è noto – che, ponendo un argine alle incontrollate ricerche condotte nel Regno, imponeva a coloro che intendessero eseguire scavi l'obbligo di richiedere specifica licenza e di rendere noto l'esito delle investigazioni, prevedendo la possibilità che gli oggetti rinvenuti fossero acquistati dal Re e destinati al Reale Museo⁵.

A tale dispositivo si fa riferimento in 8 documenti⁶, vergati fra 1789 e 1798, con la denominazione di *Legge sulli scavi* o *Legge generale per/degli scavi* o *Real dispaccio sulli scavi* o *Legge generale degli scavi di antichità* e con la data ora del 3 ottobre 1785 ora del 3 dicembre 1785; in un solo documento, indirizzato nel luglio 1793 al Preside di Trani a firma di Carlo de Marco, Segretario di Stato di Grazia e Giustizia e degli Affari Ecclesiastici dal 1759⁷, si fa cenno ai «*Reali ordini generali del 5 dicembre 1785*» e, dato degno di nota, agli «*altri sussecutivi emanati di tempo in tempo sullo stesso [sc. argomento]*»⁸. Altrettanto interessante appare, in un documento del 22 febbraio 1797 sulla volontà di re Ferdinando di acquistare vasi "etruschi" dal Governatore di Noja, il riferimento a un Real dispaccio del 16 maggio 1792, relativo – pare possa intendersi – alle modalità di acquisizione dei reperti da parte del Sovrano⁹. Dunque la documentazione rintracciata non solo conferma quanto già delineato – secondo documenti d'archivio relativi *in primis* all'area campana¹⁰ – sulla legge del 1785, disegnandone il profilo nomenclatorio e cronologico, ma consente pure di rintracciare e intravedere altri pronunciamenti normativi, altrimenti ignoti, se si eccettua un dispaccio del dicembre 1792 inviato da Carlo de Marco al Preside di Trani, in cui si ribadisce che gli scavi sono sottoposti a «*permesso reale*», senza il quale ne è proibita l'esecuzione: documento riportato dall'*Epitome* del De Sariis¹¹ e valorizzato in anni recenti da Paola D'Alconzo¹². I dispositivi individuati sono quindi successivi al 1785, ma antecedenti rispetto all'altro, unico provvedimento noto del 1798, le *Istruzioni a' soprintendenti locali agli scavi di antichità nelle provincie del Regno di Napoli*, da cui si è tentato di ricavare informazioni "retrospettive" in mancanza della legge del 1785¹³.

Quanto al contenuto – escludendo i riferimenti alla legislazione ricordata –, i documenti esaminati possono dividersi in 4 gruppi: 30 riportano richieste e/o concessioni di autorizzazioni di scavo; 4 fanno riferimento al rinvenimento di reperti o di strutture antiche; 13 contengono informazioni sulla destinazione dei materiali rinvenuti; 30 menzionano le figure istituzionali coin-

volte nel processo di tutela dei beni recuperati (Soprintendenti locali, Soprintendente regionale, Giunta delle Antichità).

Quanto al primo aspetto, emerge per chiunque la possibilità e di eseguire scavi, previa richiesta e concessione di regia licenza, e di effettuare ricerche in terreni propri, ma anche altrui, quando i proprietari ne avessero accordato il permesso¹⁴. I reperti potevano essere sottoposti al vaglio della Giunta delle Antichità, cui si fa riferimento in 5 documenti, datati fra 1792 e 1797, e alla quale spettava il compito di stabilire se e quali oggetti dovessero essere acquistati per il Museo di Napoli¹⁵. È stato osservato, sulla base delle informazioni contenute nelle *Istruzioni a' soprintendenti* del 1798, che la norma non doveva prevedere il diritto di prelazione da parte del Sovrano, bensì la prevalenza del diritto di proprietà dello scopritore anche sulla volontà di acquisto da parte del Re, con il solo vincolo di non vendere ad alcun altro gli oggetti e di conservarli presso di sé¹⁶. Ebbene, la documentazione relativa alla Terra di Bari conferma il quadro normativo finora ricostruito, come si evince in particolare da una lettera di Carlo de Marco, datata 1793, nella quale, a proposito di vasi rinvenuti dal vescovo di Polignano, mons. Mattia Santoro, si ricorda che «*la M(aestà) S(ua) non intende obbligare alcuno a dar quello che si trovi negli scavi al Real Museo, ma solo esser preferita nella compra quando ve ne voglia far negozio*»¹⁷ e si riporta la concessione del Sovrano al Vescovo a trattenere i reperti rinvenuti, esattamente secondo quanto stabilito dalle citate *Istruzioni a' Soprintendenti*:

Se alcuno poi non volesse vendere alla M(aestà) S(ua) qualche pezzo di riguardo, ne otterrà la grazia con facilità, restandogli però impedito di poterlo vendere ad altri.

L'azione coercitiva dello Stato sembra invece esercitarsi nel caso e di scavi eseguiti senza autorizzazione e di traffico illecito di reperti, come si arguisce da un documento del 1793, pure a firma del de Marco: continuandosi «*in codesta Provincia ad aprire scavi di antichità senza Real permesso*» e facendosi «*un clandestino commercio*

delle antichità che si ritrovano», i trasgressori non si curano di «farne le dovute offerte a Sua Maestà pel Real Museo»¹⁸.

Proprio per arginare il fenomeno della crescita incontrollata di scavi illegalmente realizzati nelle regioni del Regno, furono istituite due cariche: il Soprintendente generale e il Soprintendente locale. Per quanto riguarda la Terra di Bari, i documenti restituiscono, per l'ultimo decennio del XVIII secolo, i nomi di un Soprintendente della Provincia, Emmanuele Mola, e di 9 Soprintendenti locali.

A Emmanuele Mola¹⁹, Soprintendente degli Scavi di Antichità della Provincia di Bari, secondo la denominazione riportata in un documento datato 1793²⁰, fu conferita tale carica il 10 febbraio 1790, come si ricava dalle note riportate dal Beltrani²¹, mentre la prima menzione nei documenti da noi esaminati risale al settembre 1790²². Tralasciando la vicenda relativa al processo Mola-Carmosini, già ampiamente ricostruita sulla base della documentazione d'archivio²³, conviene qui sottolineare che, quando fu nominato Soprintendente, Mola era già noto all'élite culturale napoletana nonché pugliese²⁴ e aveva pubblicato numerose opere, anche storico-archeologiche²⁵. Merita menzione il fatto che, dal 15 marzo 1786, Mola fu impegnato in attività di scavo archeologico, giacché a questa data risale la regia licenza concessagli per eseguire scavi a Ceglie del Campo²⁶, sebbene alcune pagine dei *Vetustissimi avelli dell'Apulia*²⁷, vergate nel 1785, lascino desumere che il Mola intraprese scavi già nel dicembre 1784, probabilmente senza autorizzazione.

La carica di Soprintendente agli scavi regi comportava la vigilanza sugli interventi che si effettuavano nei centri di questa parte della Puglia: alla necessità che il Mola fosse informato preventivamente rinviando documenti connessi a Bari (1790), Altamura (1791), Canosa (1793), Gioia del Colle (1793), Mottola (1793), Polignano (1793), Toritto (1793), Monopoli (1794-1795)²⁸, nonché un documento del 25 dicembre 1792: il Re, a causa dei numerosi scavi clandestini che si continuavano ad effettuare nonostante i divieti previsti dalla legge, ordinava «[...] al

Soprintendente D. Emanuele Mola che invigili per l'esecuzione»²⁹. Tuttavia l'estensione del territorio, l'aumento degli interventi e l'esercizio individuale della carica rendevano difficile il compito di controllo affidato al Mola che, in un documento datato 8 maggio 1790, espose al Re i problemi e chiese di essere affiancato da "collaboratori":

*Riguardo poi a' suddetti scavi, siccome non poteasi da me personalmente in tutti assistere i molti luoghi di questa non piccola provincia, dove non si tralascia di continuamente cavare [...] implorai il sovrano oracolo intorno al potersi sostituire persone probe che invigilassero ne' rispettivi luoghi suddetti, ed intorno all'assistenza da prestarsi da' Governatori locali nel caso di cavarsi senza Vostro R(eale) permesso, o pure di rinvenirsi insigni monumenti, che si volessero occultare, come allo spesso accade*³⁰.

[CSF]

Forse proprio le richieste del Mola solleccitarono un'altra figura istituzionale, il Soprintendente locale. Dai documenti d'archivio risulta infatti che, negli anni Novanta del XVIII secolo, furono nominati 9 Soprintendenti locali: il sacerdote don Tommaso Mastroleo, originario di Altamura, per gli scavi di Altamura, Castellaneta e i territori vicini, dal 1791, e di Altamura, dal 1793³¹; il vescovo di Andria, don Salvatore Lombardi, per gli scavi di Ceglie e del territorio circostante, dal 1793, e di Andria, dal 1796³²; l'arcivescovo don Luca De Samuele Cagnazzi di Altamura per gli scavi di Ruvo, Castel Garagnone, Gravina, Montescaglioso, Miglionico, Pomarico e Ferrandina, dal 1797³³; don Angelo Troiani, forse sacerdote, altrimenti ignoto, per gli scavi di Rutigliano, dal 1797³⁴; il Soprintendente provinciale Emmanuele Mola per gli scavi di Ceglie, dal 1796, in sostituzione del Vescovo Lombardi, assegnato da quell'anno agli scavi di Andria³⁵; il Vescovo di Conversano, don Gennaro Carelli, per gli scavi della sua città, dal 1798³⁶; ignoti Soprintendenti a Canosa³⁷, Monopoli³⁸ e Polignano³⁹, dal 1795 (fig. 1).

Di questi 9 Soprintendenti locali ben 5 – esclusi quelli ignoti preposti a Canosa, Monopoli, Poli-

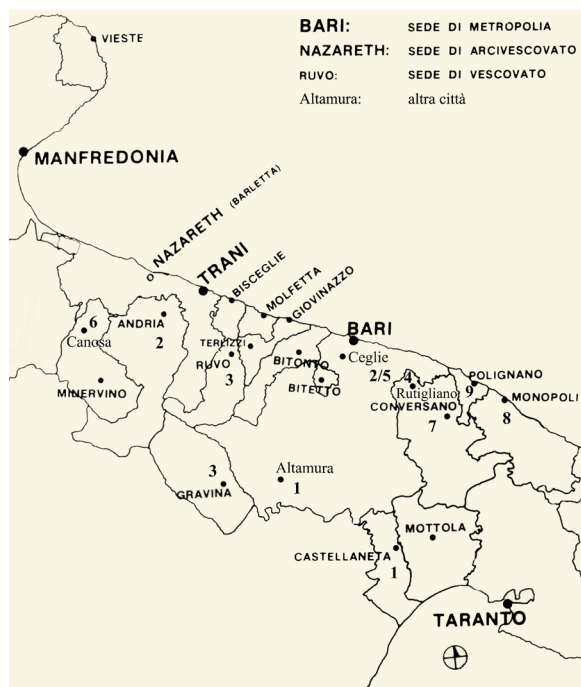


Fig. 1. Terra di Bari: confini delle diocesi alla vigilia del Concordato del 1818. I numeri si riferiscono ai Soprintendenti locali: 1. Don Tommaso Mastroleo. – 2. Don Salvatore Lombardi. – 3. Don Luca De Samuele Cagnazzi. – 4. Don Angelo Troiani. – 5. Emmanuele Mola. – 6. Ignoto. – 7. Don Gennaro Carelli. – 8-9. Ignoti (da Cronotassi 1984).

gnano, e il Mola – appartenevano al mondo ecclesiastico: sacerdoti (Mastroleo e forse Troiani), vescovi (Lombardi e Carelli), arcivescovo (Cagnazzi).

Ripercorrere le notizie biografiche disponibili consente di rendere meno sfumati i contorni del quadro giuridico-istituzionale che si va componendo.

Oltre che sul Lombardi, vescovo di Andria⁴⁰ dal 27 febbraio 1792 al 27 gennaio 1821, siamo informati sull'arcivescovo Cagnazzi, legato sia ai pugliesi Carlo de Marco ed Emmanuele Mola sia all'*intelligenza* napoletana⁴¹.

Altrettanto interessante appare il profilo biografico del Carelli, vescovo di Conversano dal 18 dicembre 1797 al 3 marzo 1818⁴² e fratello di Francesco, noto numismatico⁴³, incaricato dal

1807 di riorganizzare l'attività di scavo e il Museo di Portici e nominato segretario perpetuo della Accademia Ercolanese nel 1817⁴⁴.

La partecipazione di esponenti del clero a cariche di nomina regia e per funzioni tanto particolari quanto ristrette ed elitarie come quelle di profilo archeologico emerge sullo sfondo politico-istituzionale delineato dall'ascesa al trono dei Borbone, promotori di un riformismo mirante a definire i propri ambiti di intervento nella società contro usurpazioni e ingerenze nelle prerogative statali da parte della Chiesa cattolica⁴⁵. L'anticurialismo borbonico raggiunse la sua *akmé* sotto Ferdinando IV, negli ultimi decenni del secolo, grazie anche all'influenza di cui godevano alcuni fra i maggiori esponenti di una concezione laica dello Stato, ispirata a tendenze giannoniane e gianseniste, come Bernardo Tanucci⁴⁶ e Carlo de Marco⁴⁷.

La rottura dei rapporti fra il Re e il Papa fece sì che negli anni Ottanta molte diocesi rimasero senza vescovo (7 nella sola Terra di Bari: Minervino dal 1779, Bari dal 1780, Irsina dal 1781, Bisceglie dal 1783, Conversano dal 1784, Gravina e Andria dal 1790), perché da una parte i ministri regi non accettavano che il Papa nominasse quelli per le sedi vacanti, e anzi affermavano il regio patronato su un numero di vescovati maggiore di quello tradizionale, dall'altra il Papa non confermava quelli presentati dal Re⁴⁸. Soltanto nel 1791 Pio VI riconobbe le nomine regie e promulgò i vescovi nominati dal Re, ricostituendo in 4 mesi il corpo episcopale di ogni provincia⁴⁹. Non pare allora casuale la designazione di vescovi quali Soprintendenti locali: oltre a intrattenere stretti rapporti con la casa reale o con membri influenti dell'*entourage* del Sovrano, alcuni di essi – per esempio, il Lombardi e il Carelli – erano stati ordinati vescovi direttamente dal Re⁵⁰.

Il territorio di competenza di ogni singolo Soprintendente poteva essere costituito da un solo centro (Ceglie del Campo assegnata al Lombardi, Conversano assegnata al Carelli, Rutigliano assegnata al Troiani) o da più città, pure non vicine tra loro o addirittura non appartenenti alla Terra di Bari: così per Mottola, Taranto e Castellaneta,

in Terra d'Otranto, ma pertinenti le prime due al Mola, Soprintendente in Terra di Bari, e l'altra, insieme ad Altamura, al sacerdote Mastroleo.

Sfugge il criterio di assegnazione dei centri ai singoli Soprintendenti; quello che sembra certo è che il territorio di competenza delle singole autorità non coincideva con quello delle diocesi. Alla diocesi di Conversano appartenevano pure Alberobello, Castellana, Noci, Putignano, Rutigliano e Turi, ma Conversano e Rutigliano erano di competenza di distinti Soprintendenti, rispettivamente mons. Carelli e don Troiani; e ancora: Castellaneta e Mottola, sedi diocesane in Terra d'Otranto, erano appannaggio la prima, insieme ad Altamura, del Mastroleo, l'altra del Mola. Evidentemente questa dinamica lascia scorgere un disegno politico, volto a rafforzare il controllo del territorio da parte del Sovrano: così può leggersi la nomina del Cagnazzi, arcivescovo di Altamura legato alla corte borbonica, a Soprintendente di Ruvo di Puglia, la cui diocesi era di nomina papale⁵¹.

Oltre alle figure istituzionalmente preposte al controllo degli scavi, le notizie d'archivio lumeggiano il coinvolgimento dei governatori locali, chiamati – sembra – a interdire scavi avviati illecitamente e a far eseguire le disposizioni reali nel caso di reperti trafugati e/o illecitamente detenuti: così pare desumersi da un documento del 1793, in cui delle «*esecuzioni*» dei «*Reali ordini*» sono incaricati i Governatori locali⁵²; da un dispaccio di Carlo de Marco al Preside di Trani del 1797, perché «*inculchi al sud(det)to Governatore l'esatto adempimento*» degli ordini del sovrano⁵³; da un documento datato 1797 in cui il Governatore di Noicattaro è menzionato per aver recuperato da alcuni contadini 6 vasi etruschi offerti poi al Museo di Napoli⁵⁴. A questo contesto rinvia il Mola nella relazione al Sovrano dell'8 maggio 1790⁵⁵, ove ricorda la richiesta al Venuti ché i Governatori locali prestassero assistenza nel caso di «*cavarsi senza Vostro r(eale) permesso, o pure di rinvenirsi insigni monumenti, che si volessero occultare, come allo spesso accade*» e la raccomandazione al Governatore di Ceglie «*d'invigilare [...] sopra di coloro che cavassero senza r(eale) licenza*», perché poi ne riferisse al Mola.

Proprio tali dati permettono di delineare meglio i compiti dei Soprintendenti, ai quali evidentemente spettava non solo la sorveglianza degli scavi eseguiti dietro reale licenza, ma anche il controllo del territorio, al fine di individuare interventi illecitamente condotti e quindi reperti trafugati o illegalmente detenuti. Singolare in tale contesto appare la nomina del Troiani a Soprintendente di Rutigliano, a condizione però che non effettuasse scavi⁵⁶, forse perché la nomina a Soprintendente non doveva prevedere la possibilità di effettuare scavi, ma soltanto di esercitare il controllo su quelli già intrapresi, a meno che non si possedesse un'apposita autorizzazione da parte della Real Casa.

È questo – ad esempio – il caso del Cagnazzi, nominato Soprintendente nel 1797, che chiese l'autorizzazione per eseguire scavi nel 1789, domandando pure di poter essere nominato Collettore del Real Museo⁵⁷.

APPENDICE⁵⁸

- 1-11. AMusArchNapoli, Relazioni: Altamura, 1789-1793.
12. ASTRani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Processi civili e atti diversi in materia civile, fascic. 9 bis, n. 75, 18 marzo 1757: *Per lo scoprimento delle colonne di verde antico porfido, marmo bianco annunciata dal forzato di galera Domenico Laini. Andria, 1757.*
13. AMusArchNapoli, Relazioni: Bari, 1790.
14. ASTRani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 22, reg. 53, fasc. 14, n. 49, c.11: Bari, 1793.
15. AMusArchNapoli, Puglie, b. 2, 30, fascic. VII: *Statua ritrovata nella terra di Cappella di Bari (rifiuto acquisito D. Venuti): Bari, 1796.*
16. ASTRani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 19, reg. 47, fasc. 12, n. 43, c. 197 r. / v., Bisceglie, 1789.
- 17-20. ASBari, fondo Sacra Regia Udienza, serie Antichi tribunali, fascicoli civili e atti diversi in materia civile, b. 18, fascic. 147 (Bitonto, 6-22 luglio 1751): *Atti a ricorso e denuncia di Pasquale Barra circa l'invenzione di molte monete antiche.*
21. ASTRani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 18, reg. 45, fasc. 11, n. 42, cc. 69 v.-70 r.: Canne, 1785.
22. ASTRani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 18, reg. 43, fasc. 11, n. 39, c. 143 r.: Canosa, 1783
- 23-24. ASTRani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Antichi tribunali, fascicoli civili e atti diversi in materia civile, b. 23, fascic. 187: *Canosa 1783 / Atti di diligenza acco[.]ate in seguito di geminati Reali / ordini per le pietre di fior di persico, rinvenute da' Padri / Conventuali della città di Canosa per lo scavo fatto in un / tempio antico, a denuncia di Dom(en)ico Bastella di Napoli / come dentro di [- - -] 13 [- - -].*
25. ASTRani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 19, reg. 47, fasc. 12, n. 43, cc. 221 v.-222 r.: Canosa, 1789.
26. AMusArchNapoli, Relazioni: Canosa, 1795.
- 27-28. AMusArchNapoli, Puglie, b. 2, 27, fascic. VII, c. 323: Castellaneta, 1791.
29. ASTRani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 19, reg. 47, fasc. 12, n. 43, c. 196 r./v.: Ceglie, 1789
30. ASTRani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 22, reg. 53, fasc. 14, n. 49, c. 16: Ceglie, 1793.
31. ASTRani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 22, reg. 54, fasc. 15, n. 50, c. 31 v.: Ceglie, 1794
32. ASTRani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 23, reg. 55, fasc. 15, n. 51, c. 274 r.: Conversano, 1798.
33. ASTRani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 19, reg. 47, fasc. 12, n. 43, c. 218 r.: Mola, 1789.
- 34-35. AMusArchNapoli, Puglie, b. 2, 27, fascic. VII: Monopoli, 1794.
36. ASTRani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 22, fasc. 15, reg. 54, n. 50, c. 66 r./v.: Monopoli, 1794.
- 37-38. AMusArchNapoli, Puglie, b. 2, 27, fascic. VII: Monopoli, 1795.
39. ASTRani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 22, fasc. 15, reg. 54, n. 50, c. 89 v.: Monopoli, 1795.
- 40-42. AMusArchNapoli, Puglie, b. 2, 27, fascic. VII: Monopoli, 1795.
43. ASTRani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 22, fasc. 14, n. 49, reg. 53, c. 168 r.: Monopoli, 1795.
44. AMusArchNapoli, Puglie, b. 2, 27, fascic. VII, c. 334: Mottola, Polignano, Taranto, Gioia e Canosa, 1793.
45. ASTRani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 21, reg. 52, fasc. 14, n. 47: Mottola, Polignano, Taranto, Gioia e Canosa, 1793.
46. AMusArchNapoli, Puglie, b. 2, 27 (?), fascic. VII: Noicattaro, 1797.
- 47-48. ASTRani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 21, reg. 52, fasc. 14, n. 47: Polignano, 1793.
- 49-50. AMusArchNapoli, Relazioni: Polignano, 1793-1795.
- 51-52. ASTRani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 23, reg. 55, fasc. 15, n. 51, cc. 243 v., 250 v.: Polignano, 1797.
53. ASTRani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 22, fasc. 15, reg. 54, n. 50, c. 249 v.: Polignano, 1797.
54. AMusArchNapoli, Relazioni: Rutigliano, 1797.
55. ASTRani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 23, reg. 55, fasc. 15, n. 51, c. 242 r.: Rutigliano, 1797.
56. AMusArchNapoli, Relazioni: Rutigliano, 1798.
57. ASTRani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 23, reg. 55, fasc. 15, n. 51, c. 321 r.: Rutigliano, 1798.
58. AMusArchNapoli, Relazioni: Ruvo, Castel Garagnone, Gravina, Montescaglioso, Miglionico, Pomarico e Ferrandina, 1797.
59. ASTRani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 21, reg. 52, fasc. 14, n. 47, c. 217 r.: Toritto, 1793.
- 60-62. ASTRani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 21, reg. 52, fasc. 14, n. 47, cc. 164 r., 233 v.-234 r., 235 r./v.: Vari, 1792-1793.
63. ASTRani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 22, reg. 53, fasc. 14, n. 49, c. 24: Vari, 1793.
64. ASTRani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 22, reg. 54, fasc. 15, n. 50, c. 245 v.: Vari, 1796.

[AM]

NOTE

- ¹ Si rimanda qui alla *Appendice*. Per il XVIII secolo, a questi documenti si devono aggiungere quelli in *Documenti inediti per servire alla storia dei Musei d'Italia*, Firenze-Roma 1879, II, pp. 11 (Bitonto, 1742), 14 (Canosa, 1788), 26 (Ceglie, 1790-1795), 30 (Conversano, 1798), 48 (Mola, 1791), 52 (Noja, 1797), 63 (Polignano, 1787-1798), 76 (Rutigliano, 1798); M. Ruggiero, *Degli scavi di antichità nelle province di terraferma dell'antico Regno di Napoli dal 1743 al 1876*, Napoli 1888, pp. 508-510 (Ceglie, 1790-1803), 512 (Conversano, 1798), 512-513 (Mola, 1791), 523 (Canosa, 1788); G. Beltrani, "Mentre si stratifica il Museo Provinciale di Bari", *Rassegna Pugliese*, 28, 1913, pp. 409-435 (Ceglie, 1790); G. Maiellaro, *L'Assemblea Divina. Le vicende del "gran vaso di Capodimonte" da Polignano al Metropolitan*, Putignano 2015.
- ² *Appendice*, 17-20.
- ³ *Appendice*, 12.
- ⁴ *Appendice*, 21-24.
- ⁵ A. Emiliani, *Leggi, bandi e provvedimenti per la tutela di beni artistici e culturali negli antichi stati italiani. 1571-1860*, Bologna 1978, pp. 227-241; P. D'Alconzo, "«...Acciò questo Regno non vada sempre più impoverendosi di ciò che abbonda...». La prima legislazione di tutela dei beni culturali del Regno di Napoli sotto Carlo di Borbone", in *Musei, tutela e legislazione dei beni culturali a Napoli tra '700 e '800*, a cura di A. Fittipaldi, Napoli 1995, pp. 31-76; *L'anello del re. Tutela del patrimonio storico-artistico nel Regno di Napoli (1734-1824)*, Firenze 1999, pp. 25-70; "La tutela del patrimonio archeologico nel Regno di Napoli tra Sette e Ottocento", *Mélanges de l'École Française de Rome. Italie et Méditerranée*, 113.2, 2001, pp. 507-537; S. Napolitano, *L'antiquaria settecentesca tra Napoli e Firenze*, Firenze 2005, pp. 85-85, 166-167, nr. 23.
- ⁶ *Appendice*, 16, 26, 29, 33, 50, 56-57, 62.
- ⁷ S. De Majo, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 38, 1990, pp. 468-472, s.v. *Carlo De Marco*, in part. pp. 468-469.
- ⁸ *Appendice*, 62.
- ⁹ *Appendice*, 46.
- ¹⁰ L. Bocciero, A. Castorina, "Storie satoliculane", in *Studi sulla Campania Preromana, serie 3, vol. II*, a cura di M. Cristofani, F. Zevi, Roma 1995, pp. 207-253; P. D'Alconzo, "«...Acciò questo Regno non vada sempre più impoverendosi di ciò che abbonda...». cit.; *Ead.*, *L'anello del re*, cit.; *Ead.*, "La tutela del patrimonio archeologico nel Regno di Napoli tra Sette e Ottocento", cit.; *Carlo di Borbone e la diffusione della antichità*, Catalogo della Mostra (Napoli, 2016-2017), a cura di V. Sampaolo, Milano 2016.
- ¹¹ A. De Sariis, *Epitome o sia indice generale delle Storie e del Codice delle leggi del Regno di Napoli*, Napoli 1797, p. 224.
- ¹² P. D'Alconzo, "La tutela dei beni artistici e archeologici nel Regno di Napoli dalla Repubblica alla Restaurazione: provvedimenti francesi e revanscismo borbonico", in *Beni culturali a Napoli nell'Ottocento*, Atti del Convegno (Napoli, 5-6 novembre 1997), a cura di I. Ascione, Roma 2000, pp. 25-52, in part. p. 33, nota 26.
- ¹³ *Ead.*, "La tutela del patrimonio archeologico nel Regno di Napoli tra Sette e Ottocento", cit., pp. 519-520.
- ¹⁴ *Appendice*, 16, 33, 35-36.
- ¹⁵ *Appendice*, 8, 11, 46, 54-55.
- ¹⁶ P. D'Alconzo, *L'anello del re*, cit., p. 69.
- ¹⁷ *Appendice*, 48-49.
- ¹⁸ *Appendice*, 62.
- ¹⁹ Sul profilo biografico di E. Mola, G. Sciannimanico, *Introduzione, trascrizione e note al "Saggio Filologico sui vetustissimi*

avelli e sul vasellame in essi chiuso, come pure su di alcuni antichi luoghi ed inediti monumenti dell'Apulia dell'Avvocato e Prefetto de' regi Studj e dell'Antichità dell'Apulia medesima Emmanuele Mola, pubblico professore di eloquenza Latina e Greca, Socio della regale Accademia delle Scienze, Accademico Fiorentino, Etrusco, Fluttuante ecc.", Bari, dattiloscritto conservato presso il fondo di Scienze dell'Antichità della Biblioteca del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, 1958; F. Quarto, in *I nomi antichi. Profili biobibliografici pugliesi*, a cura di R. Martucci, Roma 1998, pp. 107-113, s.v. *Emmanuele Mola*, in part. p. 109, nonché il contributo di F. Lorusso in questo volume.

²⁰ *Appendice*, 61.

²¹ G. Beltrani, "Mentre si stratifica il Museo Provinciale di Bari", cit., p. 421.

²² *Appendice*, 13.

²³ G. Beltrani, "Mentre si stratifica il Museo Provinciale di Bari", cit.

²⁴ Sui rapporti con Alessio Simmaco Mazzocchi, Luigi Serio, Carlo de Marco, Domenico Forges Davanzati, prevosto di Canosa, e Giovanni Andrea Serrao, vescovo di Potenza, nonché con Giuseppe Maria Giovene, che aveva scelto il Mola quale collaboratore per i propri *Discorsi metereologici-campestri* pubblicati dal 1789: G. Beltrani, "Mentre si stratifica il Museo Provinciale di Bari", cit., p. 421; N. Pastina, "Serrao, Forges Davanzati, Mola. Sodalizio di tre insigni studiosi troncato dalla reazione borbonica", *Rassegna Pugliese*, n.s., 1.1, 1966, pp. 59-64; F. Quarto, s.v. *Emmanuele Mola*, cit., p. 108; *D. Forges Davanzati. G. A. Serrao Vescovo di Potenza e la lotta dello Stato contro la Chiesa in Napoli nella seconda metà del '700*, traduzione di A. Croce, Bari-Manduria-Roma 1999. Sui sodalizi culturali del Regno di Napoli, di cui il Mola era socio, tra cui la prestigiosa Reale Accademia delle Scienze e delle Belle Lettere (E. Chiosi, "«Humanitates» e scienze. La Reale accademia napoletana di Ferdinando IV: storia di un progetto", *Studi Storici*, 2, 1989, pp. 435-456), si vedano le note 5, 10, 12 e 19.

²⁵ E. Mola, *In vetus monumentum Barij effossum eiusdemque ad Regii Bariensis Ephebei alumnos aliosque eloquentiae auditores Commentariolus*, Neapoli 1773; *Id.*, *Sulla cubica medaglia argentea di Roberto Guiscardo coniata a Bari nel Secolo XI. Memoria di Emmanuele Mola Soprintendente de' Regi Studj di detta Città, e pubblico Professore nella medesima*, Napoli 1789.

²⁶ G. Beltrani, "Mentre si stratifica il Museo Provinciale di Bari", cit., p. 421; A. Fornaro, "Storia dei Rinvenimenti", in M. Miroslav Marin, R. Moreno Cassano, A. Fornaro, M. Chelotti, *Ceglie Peuceta*, I, Bari 1982, pp. 47-63, in part. pp. 47-48.

²⁷ Del manoscritto, conservato presso la Biblioteca Nazionale Sagarriga Visconti-Volpi di Bari (Fondo D'Addosio, ms. I.107), sono noti due titoli: *Saggio filologico sui vetustissimi avelli e sul vasellame in essi chiuso, come pure su di alcuni antichi luoghi ed inediti monumenti dell'Apulia e Pensieri filologici sui vetustissimi sepolcri, sul greco vasellame in essi chiuso, e sugli altri antichi monumenti della Puglia finora inediti*.

²⁸ *Appendice*, 13, 6, 44, 59, 35-39.

²⁹ *Appendice*, 60.

³⁰ Il documento è riportato da G. Beltrani, "Mentre si stratifica il Museo Provinciale di Bari", cit., p. 424.

³¹ *Appendice*, 28, 9.

³² *Appendice*, 30, 64.

³³ *Appendice*, 58.

³⁴ *Appendice*, 54-55.

³⁵ *Appendice*, 64.

³⁶ *Appendice*, 32.

³⁷ *Appendice*, 26.

³⁸ *Appendice*, 40.

³⁹ *Appendice*, 50.

⁴⁰ Sul territorio compreso entro la diocesi di Andria: *Cronotassi, iconografia ed araldica dell'episcopato pugliese*, Bari 1984, pp. 89-96.

⁴¹ Sul profilo biografico del Cagnazzi: C. P. Scavizzi, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 16, 1973, pp. 303-306, s.v. *Cagnazzi De Samuele Luca*; G. Mercadante, *Altamura nobilissima. Le armi araldiche e la storia delle famiglie nobili, notabili e feudatarie della città e del territorio*, Fasano 1996, pp. 74-82; M.T. Tafuri di Melignano, in *I nomi antichi*, cit., pp. 143-150, s.v. *Luca De Samuele Cagnazzi*.

⁴² *Cronotassi, iconografia ed araldica dell'episcopato pugliese*, cit., pp. 163-170.

⁴³ F. Carelli, *Descriptio nummorum veterum Italiae quos ipse collegit et ordine geographico disposuit*, Neapoli 1812.

⁴⁴ S. Rinaldi Tufi, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 20, 1977, pp. 60-63, s.v. *Carelli Francesco*.

⁴⁵ Sui rapporti fra Stato e Chiesa sotto Carlo (III) di Borbone: M. Rosa, *Riformatori e ribelli nel '700 religioso italiano*, Bari 1969, pp. 119-163; *Clero e società nell'Italia moderna*, a cura di M. Rosa, Roma-Bari 1995, p. 117; A. Massafra, "Società, élites e territorio in Puglia tra Sette e Ottocento", in *La Puglia al tempo dei Borbone*, a cura di C. Gelao, Bari 2000, pp. 1-13, in part. pp. 9-10; G. Patruno, *Territorio, insediamento e istituzioni ecclesiastiche nel Mezzogiorno moderno*, Bari 2017, con bibliografia.

⁴⁶ M. Rosa, *Riformatori e ribelli nel '700 religioso italiano*, cit., pp. 119-163; D. D'Ambrasi, "Aspetti della vita sociale e religiosa di Napoli tra il 1759 e il 1776 attraverso le lettere di Bernardo Tanucci a Carlo III", *Campania Sacra*, 3, 1972, pp. 68-97, in part. p. 80.

⁴⁷ S. De Majo, s.v. *Carlo De Marco*, cit.

⁴⁸ S. Palese, "L'episcopato pugliese dal Concilio di Trento al Concilio Vaticano II", in *Cronotassi, iconografia ed araldica dell'episcopato pugliese*, cit., pp. 51-78, in part. p. 64.

⁴⁹ *Ibidem*.

⁵⁰ *Cronotassi, iconografia ed araldica dell'episcopato pugliese*, cit., pp. 90, 163-170.

⁵¹ M. Rosa, *Riformatori e ribelli nel '700 religioso italiano*, cit., p. 138.

⁵² *Appendice*, 62.

⁵³ *Appendice*, 51.

⁵⁴ *Appendice*, 46.

⁵⁵ Riportata da G. Beltrani, "Mentre si stratifica il Museo Provinciale di Bari", cit., pp. 423-424.

⁵⁶ *Appendice*, 54-55.

⁵⁷ *Appendice*, 3.

⁵⁸ Si utilizzano le sigle 'AMusArchNapoli' per indicare l'Archivio del Museo Archeologico di Napoli, 'ASTrani' per l'Archivio di Stato di Trani, 'ASBari' per l'Archivio di Stato di Bari. La serie *Relazioni* conservata a Napoli era priva di ulteriori segnature archivistiche, perché in corso di inventariazione durante la nostra consultazione (2002-2003). Il fondo *Sacra Regia Udienza* è stato trasferito dall'Archivio di Stato di Bari a quello di Trani nella primavera del 2003. Si adoperano, inoltre, da qui le seguenti abbreviazioni: b. (busta), fasc. (fascio), fascic. (fascicolo), c. / cc. (carta / -e), r. / v. (recto / verso).